

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903
Conto Corrente della Curia, N. 2-14235



ATTI PONTIFICI

Radiomessaggio del S. Padre il giorno della Pentecoste nel Cinquantenario della «Rerum novarum»

La solennità della Pentecoste, glorioso natale della Chiesa di Cristo, è all'animo Nostro, diletti figli dell'universo intero, un dolce e propizio invito, fecondo di alto ammonimento, per indirizzarvi, tra le difficoltà e i contrasti dei tempi presenti, un messaggio di amore, d'incoraggiamento e di conforto. Vi parliamo in un momento, in cui tutte le energie e forze fisiche e intellettuali di una porzione sempre crescente dell'umanità stanno, in misura e con ardore non mai prima conosciuti, tese sotto la ferrea inesorabile legge di guerra; e da altre parlanti antenne volano accenti pregni di esasperazione e di acrimonia, di scissione e di lotta.

Ma le antenne del Colle Vaticano, della terra consacrata a centro intemerato della Buona Novella e della sua benefica diffusione nel mondo dal martirio e dal sepolcro del primo Pietro, non possono trasmettere se non parole che s'informano e si animano dello spirito consolatore della predicazione, di cui alla prima Pentecoste per la voce di Pietro risonò e si commosse Gerusalemme: spirito di ardente amore apostolico, spirito che non sente brama più viva e gioia più santa di quella di tutti condurre, amici e nemici, ai piedi del Crocifisso del Golgota, al sepolcro del glorificato Figlio di Dio e Redentore del genere umano, per convincere tutti che solo in Lui, nella verità da Lui insegnata, nell'amore da Lui, benefacendo e sanando tutti, dimostrato e vissuto fino a far sacrificio di sé per la vita del mondo, si può trovare verace salvezza e duratura felicità per gli individui e per i popoli.

In quest'ora, gravida di eventi in potere del consiglio divino, che regge la storia delle nazioni e veglia sulla Chiesa, è per Noi gioia e soddisfazione intima, nel far sentire a voi, diletti figli, la voce del Padre comune, il chiamarvi quasi ad una breve universale adunata cattolica, affinchè possiate sperimentalmente provare nel vincolo della pace la dolcezza del **cor unum** e dell'**anima una** (cfr. Act., 4, 32), che cementava, sotto l'impulso dello Spirito divino, la comunità di Gerusalemme nel dì della Pentecoste. Quanto più le condizioni, originate dalla guerra, rendono in molti casi difficile un contatto diretto e vivo tra il Sommo Pastore e il suo gregge, con tanto maggior gratitudine salutiamo il rapidissimo ponte di unione, che il genio inventivo dell'età nostra lancia in un baleno attraverso l'etere, collegando oltre monti, mari e continenti ogni angolo della terra. E ciò che per molti è arma di lotta, si trasforma per Noi in strumento provvidenziale di apostolato operoso e pacifico, che attua e innalza a un significato nuovo la parola della Scrittura: **In omnem terram exivit sonus eorum; et in fines orbis terrae verba eorum** (Psal. 18, 5; Rom., 10, 18). Così pare che si rinnovi il gran miracolo della Pentecoste, quando le diverse genti dalle regioni di altre lingue convenute in Gerusalemme ascoltavano nel loro idioma la voce di Pietro e degli Apostoli. Con sincero compiacimento Ci serviamo oggi di un tal mezzo meraviglioso, per attirare l'attenzione del mondo cattolico sopra una ricorrenza, meritevole di essere a caratteri d'oro segnata nei fasti della Chiesa: sul cinquantesimo anniversario, cioè, della pubblicazione, avvenuta il 15 maggio 1891, della fondamentale Enciclica sociale **Rerum novarum** di Leone XIII.

Mosso dalla convinzione profonda che alla Chiesa compete non solo il diritto, ma ancora il dovere di pronunziare una parola autorevole sulle questioni sociali, Leone XIII diresse al mondo il suo messaggio. Non già che egli intendesse di stabilire norme sul lato puramente pratico, diremmo quasi tecnico, della costituzione sociale; perchè ben sapeva e gli era evidente, — e il Nostro Predecessore di s. m. Pio XI lo ha dichiarato or è un decennio nella sua Enciclica commemorativa **Quadragesimo anno** — che la Chiesa non si attribuisce tale missione. Nell'ambito generale del lavoro, allo sviluppo sano e responsabile di tutte le energie fisiche e spirituali degl'individui e alle loro libere organizzazioni si apre un vastissimo campo di azione multiforme, dove il pubblico potere interviene con una sua azione integrativa e ordinativa, prima per mezzo delle corporazioni locali e professionali, e infine per forza dello Stato stesso, la cui superiore e moderatrice autorità sociale ha l'importante ufficio di prevenire i perturbamenti di equilibrio economico sorgenti dalla pluralità e dai contrasti degli egoismi concorrenti, individuali e collettivi.

E' invece inoppugnabile competenza della Chiesa, in quel lato dell'ordine sociale dove si accosta ed entra a toccare il campo morale, il

giudicare se le basi di un dato ordinamento sociale siano in accordo con l'ordine immutabile, che Dio Creatore e Redentore ha manifestato per mezzo del 'diritto naturale e della rivelazione: doppia manifestazione, alla quale si richiama Leone XIII nella sua Enciclica. E con ragione: perché i dettami del diritto naturale e le verità della rivelazione promanano per diversa via, come due rivi d'acque non contrarie, ma concordi, dalla medesima fonte divina; e perché la Chiesa, custode dell'ordine soprannaturale cristiano, in cui convergono natura e grazia, ha da formare le coscienze, anche le coscienze di coloro, che sono chiamati a trovare soluzioni per i problemi e i doveri imposti dalla vita sociale. Dalla forma data alla società, consona o no alle leggi divine, dipende e s'insinua anche il bene o il male nelle anime, vale a dire, se gli uomini, chiamati tutti ad essere vivificati dalla grazia di Cristo, nelle terrene contingenze del corso della vita respirino il sano e vivido alito della verità e della virtù morale o il bacillo morboso e spesso letale dell'errore e della depravazione. Diananzi a tale considerazione e previsione come potrebbe esser lecito alla Chiesa, Madre tanto amorosa e sollecita del bene dei suoi figli, di rimanere indifferente spettatrice dei loro pericoli, tacere o fingere di non vedere e ponderare condizioni sociali che, volutamente o no, rendono ardua o praticamente impossibile una condotta di vita cristiana, conformata ai precetti del Sommo Legislatore?

Consapevole di tale gravissima responsabilità Leone XIII, indirizzando la sua Enciclica al mondo, additava alla coscienza cristiana gli errori e i pericoli della concezione di un socialismo materialista, le fatali conseguenze di un liberalismo economico, spesso inconscio o dimentico o sprezzante dei doveri sociali; ed esponeva con magistrale chiarezza e mirabile precisione i principi convenienti e acconci a migliorare — gradatamente e pacificamente — le condizioni materiali e spirituali dell'operaio.

Che se, diletti figli, oggi dopo un cinquantennio dalla pubblicazione dell'Enciclica, voi Ci domandate fino a qual segno e misura l'efficacia della sua parola corrispose alle nobili intenzioni, ai pensieri ricchi di verità, ai benefici indirizzi intesi e suggeriti dal suo sapiente Autore, sentiamo di dovervi rispondere: Proprio per rendere a Dio Onnipotente, dal fondo dell'animo Nostro, umili grazie per il dono, che, or sono cinquant'anni, largì alla Chiesa con quell'Enciclica del suo Vicario in terra, e per lodarlo del soffio dello Spirito rinnovatore, che per essa, da allora in modo sempre crescente, effuse sull'umanità intera, Noi, in questa solennità della Pentecoste, Ci siamo proposti di rivolgervi la Nostra parola.

Già il Nostro Predecessore Pio XI esaltò nella prima parte della sua Enciclica commemorativa la splendida messe, cui aveva maturata la **Rerum novarum**, germe fecondo, donde si svolse una dottrina sociale cattolica, che offrì ai figli della Chiesa, sacerdoti e laici, ordinamenti e mezzi

per una ricostruzione sociale, esuberante di frutti; sicchè per lei sorsero nel campo cattolico numerose e varie istituzioni benefiche e fiorenti centri di reciproco soccorso in favore proprio e d'altrui. Quale prosperità materiale e naturale, quali frutti spirituali e soprannaturali, non sono provenuti agli operai e alle loro famiglie dalle unioni cattoliche! Quanto efficace e opportuno al bisogno non si è dimostrato il contributo dei Sindacati e delle Associazioni in pro del ceto agricolo e medio per sollevarne le angustie, assicurarne la difesa e la giustizia, e in tal modo, mitigando le passioni, preservare da turbamenti la pace sociale!

Nè questo fu tutto il vantaggio. L'Enciclica **Rerum novarum**, accostandosi al popolo, che abbracciava con stima e amore, penetrò nei cuori e nelle menti della classe operaia e vi infuse sentimento cristiano e dignità civile; a segno tale che la potenza dell'attivo suo influsso venne, con lo scorrere degli anni, così efficacemente esplicandosi e diffondendosi, da far diventare le sue norme quasi comune patrimonio della famiglia umana. E mentre lo Stato, nel secolo decimonono, per soverchio esaltamento di libertà, considerava come suo scopo esclusivo il tutelare la libertà con il diritto, Leone XIII lo ammonì essere insieme suo dovere l'applicarsi alla provvidenza sociale, curando il benessere del popolo intero e di tutti i suoi membri, particolarmente dei deboli e diseredati, con larga politica sociale e con creazione di un diritto del lavoro. Alla sua voce rispose un'eco potente; ed è sincero debito di giustizia riconoscere i progressi, che la sollecitudine delle Autorità civili di molte Nazioni hanno procurato alla condizione dei lavoratori. Onde ben fu detto che la **Rerum novarum** divenne la Magna Charta dell'operosità sociale cristiana.

Intanto trascorreva un mezzo secolo, che ha lasciato solchi profondi e tristi fermenti nel terreno delle nazioni e della società. Le questioni, che i mutamenti e rivolgimenti sociali e soprattutto economici offrivano a un esame morale dopo la **Rerum novarum**, sono state con penetrante acutezza trattate dal Nostro immediato Predecessore nella Enciclica **Quadragesimo anno**. Il decennio che la seguì non fu meno ricco degli anni anteriori per sorprese nella vita sociale ed economica, e ha versate le irquiete e oscure sue acque nel pelago di una guerra, che può avere imprevedibili flutti urtanti con l'economia e la società.

Quali problemi e quali assunti particolari, forse del tutto nuovi, presenterà alla sollecitudine della Chiesa la vita sociale dopo il conflitto che mette a fronte tanti popoli, l'ora presente rende difficile designare e antivedere. Tuttavia, se il futuro ha radice nel passato, se l'esperienza degli ultimi anni è maestra per l'avvenire, Noi pensiamo di servirCi dell'odierna commemorazione per dare ulteriori principi direttivi morali sopra tre fondamentali valori della vita sociale ed economica; e ciò faremo animati dallo stesso spirito di Leone XIII e svolgendo le sue vedute veramente, più che profetiche, presaghe dell'insorgente processo sociale dei

tempi. Questi tre valori fondamentali, che s'intrecciano, si saldano e si aiutano a vicenda, sono: l'uso dei beni materiali, il lavoro, la famiglia.

USO DEI BENI MATERIALI

L'Enciclica «*Rerum Novarum*» espone sulla proprietà e sul sostentamento dell'uomo principii, i quali col tempo nulla hanno perduto del nativo loro vigore e oggi, dopo cinquant'anni, conservano ancora e profondono vivificante la loro intima fecondità. Sopra il loro punto fondamentale Noi stessi abbiamo richiamata l'attenzione comune nella Nostra Enciclica «*Sertum laetitia*», diretta ai Vescovi degli Stati Uniti dell'America del Nord: punto fondamentale, che consiste, come diciamo, nell'affermazione della inderogabile esigenza «che i beni, da Dio creati per tutti gli uomini, equamente affluiscano a tutti, secondo i principii della giustizia e della carità».

Ogni uomo, quale vivente dotato di ragione, ha infatti dalla natura il diritto fondamentale di usare dei beni materiali della terra, pur essendo lasciato alla volontà umana e alle forme giuridiche dei popoli di regolarne più particolarmente la pratica attuazione. Tale diritto individuale non può essere in nessun modo soppresso, neppure da altri diritti certi e pacifici sui beni materiali. Senza dubbio l'ordine naturale, derivante da Dio, richiede anche la proprietà privata e il libero reciproco commercio dei beni con scambi e donazioni, come pure la funzione regolatrice del potere pubblico su entrambi questi istituti. Tutto ciò nondimeno rimane subordinato allo scopo naturale dei beni materiali, e non potrebbe rendersi indipendente dal diritto primo e fondamentale, che a tutti ne concede l'uso; ma piuttosto deve servire a farne possibile l'attuazione in conformità con il suo scopo. Così solo si potrà e si dovrà ottenere che proprietà e uso dei beni materiali portino alla società pace feconda e consistenza vitale, non già costituiscano condizioni precarie, generatrici di lotte e gelosie, e abbandonate in balia dello spietato giuoco della forza e della debolezza.

Il diritto originario sull'uso dei beni, materiali, per essere in intima connessione con la dignità e con gli altri diritti della persona umana, offre ad essa con le forme sopra indicate una base materiale sicura, di somma importanza per elevarsi al compimento dei suoi doveri morali. La tutela di questo diritto assicurerà la dignità personale dell'uomo, e gli agevolerà l'attendere e il soddisfare in giusta libertà a quella somma di stabili obbligazioni e decisioni, di cui è direttamente responsabile verso il Creatore. Spetta invero all'uomo il dovere del tutto personale di conservare e ravviare a perfezionamento la sua vita materiale e spirituale, per conseguire lo scopo religioso e morale, che Dio

ha assegnato a tutti gli uomini e dato loro quale norma suprema, sempre e in ogni caso obbligante, prima di tutti gli altri doveri.

Tutelare l'intangibile campo dei diritti della persona umana e renderle agevole il compimento dei suoi doveri vuol essere ufficio essenziale di ogni pubblico potere. Non è forse questo che porta con sè il significato genuino del bene comune, che lo Stato è chiamato a promuovere? Da qui nasce che la cura di un tal **bene comune** non importa un potere tanto esteso sui membri della comunità, che in virtù di esso sia concesso all'autorità pubblica di menomare lo svolgimento dell'azione individuale sopra descritta, decidere sull'inizio o (escluso il caso di legittima pena) sul termine della vita umana, determinare a proprio talento la maniera del suo movimento fisico, spirituale, religioso e morale in contrasto con i personali doveri e diritti dell'uomo, e a tale intento abolire o privare d'efficacia il diritto naturale ai beni materiali. Dedurre tanta estensione di potere dalla cura del bene comune vorrebbe dire travolgere il senso stesso del bene comune e cadere nell'errore di affermare che il proprio scopo dell'uomo sulla terra è la società, che la società è fine a se stessa, che l'uomo non ha altra vita che l'attende fuori di quella che si termina quaggiù.

Anche l'economia nazionale, com'è frutto dell'attività di uomini che lavorano uniti nella comunità statale, così ad altro non mira che ad assicurare senza interrompimento le condizioni materiali, in cui possa svilupparsi pienamente la vita individuale dei cittadini. Dove ciò, e in modo duraturo, si ottenga, un popolo sarà, a vero dire, economicamente ricco, perché il benessere generale e, per conseguenza, il diritto personale di tutti all'uso dei beni terreni viene in tal modo attuato conformemente all'intento voluto dal Creatore.

Dal che, diletti figli, vi tornerà agevole scorgere che la ricchezza economica di un popolo non consiste propriamente nell'abbondanza dei beni, misurata secondo un computo puro e pretto materiale del loro valore, bensì in ciò che tale abbondanza rappresenti e porga realmente ed efficacemente la base materiale bastevole al debito sviluppo personale dei suoi membri. Se una simile giusta distribuzione dei beni non fosse attuata o venisse procurata solo imperfettamente, non si raggiungerebbe il vero scopo dell'economia nazionale; giacchè, per quanto soccorresse una fortunata abbondanza di beni disponibili, il popolo, non chiamato a parteciparne, non sarebbe economicamente ricco, ma povero. Fate invece che tale giusta distribuzione sia effettuata realmente e in maniera durevole, e vedrete un popolo, anche disponendo di minori beni, farsi ed essere economicamente sano.

Questi concetti fondamentali, riguardanti la ricchezza e la povertà dei popoli, Ci sembra particolarmente opportuno porre innanzi alla vo-

stra considerazione oggi, quando si è inclinati a misurare e giudicare tale ricchezza e povertà con bilance e con criteri semplicemente quantitativi, sia dello spazio, sia della ridondanza dei beni. Se invece si pondera rettamente lo scopo dell'economia nazionale, allora esso diverrà la luce per gli sforzi degli uomini di Stato e dei popoli e li illuminerà a incamminarsi spontaneamente per una via, che non esigerà continui gravami in beni e in sangue, ma donerà frutti di pace e di benessere generale.

IL LAVORO.

Con l'uso dei beni materiali voi stessi, diletti figli, comprendete come viene a congiungersi il lavoro. La «Rerum novarum» insegna che due sono le proprietà del lavoro umano: esso è personale ed è necessario. E' personale, perchè si compie con l'esercizio delle particolari forze dell'uomo; è necessario, perchè senza di esso non si può procurare ciò che è indispensabile alla vita, mantenere la quale è un dovere naturale, grave, individuale. Al dovere personale del lavoro imposto dalla natura corrisponde e consegue il diritto naturale di ciascun individuo a fare del lavoro il mezzo per provvedere alla vita propria e dei figli: tanto altamente è ordinato per la conservazione dell'uomo l'impero della natura.

Ma notate che tale dovere e il relativo diritto al lavoro viene imposto e concesso all'individuo in primo appello dalla natura, e non già dalla società, come se l'uomo altro non fosse che un semplice servo o funzionario della comunità. Dal che segue che il dovere e il diritto a organizzare il lavoro del popolo appartengono innanzi tutto agli immediati interessati: datori di lavoro e operai. Che se poi essi non adempiano il loro compito o ciò non possano fare per speciali straordinarie contingenze, allora rientra nell'ufficio dello Stato l'intervenire nel campo e nella divisione e nella distribuzione del lavoro, secondo la forma e la misura che richiede il bene comune rettamente inteso.

Ad ogni modo, qualunque legittimo e benefico intervento statale nel campo del lavoro vuol essere tale da salvarne e rispettarne il carattere personale, sia in linea di massima, sia, nei limiti del possibile, per quel che riguarda l'esecuzione. E questo avverrà, se le norme statali non aboliscono né rendano inattuabile l'esercizio di altri diritti e doveri ugualmente personali: quali sono il diritto al vero culto di Dio; al matrimonio; il diritto dei coniugi, del padre e della madre a condurre la vita coniugale e domestica; il diritto a una ragionevole libertà nella scelta dello stato e nel seguire una vera vocazione; diritto quest'ultimo personale, se altro mai, dello spirito dell'uomo ed eccelso, quando gli si acco-

stino i diritti superiori e imprescindibili di Dio e della Chiesa, come nella scelta e nell'esercizio delle vocazioni sacerdotali e religiose.

LA FAMIGLIA.

Secondo la dottrina della « *Rerum novarum* », la natura stessa ha intimamente congiunto la proprietà privata con l'esistenza dell'umana società e con la sua vera civiltà, e in grado eminente con l'esistenza e con lo sviluppo della famiglia. Un tal vincolo appare più che apertamente. Non deve forse la proprietà privata assicurare al padre di famiglia la sana libertà, di cui ha bisogno, per poter adempiere i doveri assegnatigli dal Creatore, concernenti il benessere fisico, spirituale e religioso della famiglia?

Nella famiglia la Nazione trova la radice naturale e feconda della sua grandezza e potenza. Se la proprietà privata ha da condurre al bene della famiglia, tutte le norme pubbliche, anzi tutte quelle dello Stato che ne regolano il possesso, devono non solo rendere possibile e conservare tale funzione — funzione nell'ordine naturale sotto certi rapporti superiore a ogni altra —, ma ancora perfezionarla sempre più. Sarebbe infatti innaturale un vantato progresso civile, il quale — o per la sovrabbondanza di carichi o per soverchie ingerenze immediate — rendesse vuota di senso la proprietà privata, togliendo praticamente alla famiglia e al suo capo la libertà di perseguire lo scopo da Dio assegnato al perfezionamento della vita familiare.

Fra tutti i beni che possono essere oggetto di proprietà privata nessuno è più conforme alla natura, secondo l'insegnamento della « *Rerum novarum* », di quanto è il terreno, il podere, in cui abita la famiglia, e dai cui frutti trae interamente o almeno in parte il di che vivere. Ed è nello spirito della « *Rerum novarum* » l'affermare che, di regola, solo quella stabilità, che si radica in un proprio podere, fa della famiglia la cellula vitale più perfetta e feconda della società, riunendo splendidamente con la sua progressiva coesione le generazioni presenti e future. Se oggi il concetto e la creazione di spazi vitali è al centro delle mete sociali e politiche, non si dovrebbe forse, avanti ogni cosa, pensare allo spazio vitale della famiglia e liberarla dai legami di condizioni, che non permettono neppure la formazione dell'idea di un proprio casolare?

Il nostro pianeta, con tanti estesi oceani e mari e laghi, con monti e piani coperti di nevi e di ghiacci eterni, con grandi deserti e terre inospite e sterili, non è pur scarso di regioni e luoghi vitali abbandonati al capriccio vegetativo della natura e ben confacentesi alla coltura della mano dell'uomo, ai suoi bisogni e alle sue operazioni civili; e più di una volta è inevitabile che alcune famiglie, di qua o di là emigrando, si cer-

chino altrove una nuova patria. Allora, secondo l'insegnamento della « *Rerum novarum* », va rispettato il diritto della famiglia ad uno spazio vitale. Dove questo accadrà, l'emigrazione raggiungerà il suo scopo naturale, che spesso convalida l'esperienza, vogliamo dire la distribuzione più favorevole degli uomini sulla superficie terrestre, acconcia a colonie di agricoltori; superficie che Dio creò e preparò per uso di tutti. Se le due parti, quella che concede di lasciare il luogo natio e quella che ammette i nuovi venuti, rimarranno lealmente sollecite di eliminare quanto potrebbe essere d'impedimento al nascer e allo svolgersi di una verace fiducia tra il Paese di emigrazione e il Paese d'immigrazione, tutti i partecipanti a tale tramutamento di luoghi e di persone ne avranno vantaggio: le famiglie riceveranno un terreno che sarà per loro terra patria nel vero senso della parola; le terre di densi abitanti resteranno alleggerite e i loro popoli si creeranno nuovi amici in territori stranieri; e gli Stati che accolgono gli emigrati guadagneranno cittadini operosi. Così le Nazioni che danno e gli Stati che ricevono, in pari gara contribuiranno all'incremento del benessere umano e al progresso dell'umana cultura.

Sono questi, diletti figli, i principii, le concezioni e le norme, con cui Noi vorremmo cooperare fin da ora alla futura organizzazione di quell'ordine nuovo, che dall'immane fermento della presente lotta il mondo si attende e si augura che nasca, e nella pace e nella giustizia tranquilli i popoli.

Che resta a Noi, se non, nello spirito di Leone XIII e nell'intento dei suoi nobili ammonimenti e fini, esortarvi a proseguire e promuovere l'opera, che la precedente generazione dei vostri fratelli e delle sorelle vostre hanno con sì ardimentoso animo fondata? Non si spenga in mezzo a voi o si faccia fioca la voce insistente dei due Pontefici delle Encicliche sociali, che altamente addita ai credenti nella rigenerazione soprannaturale dell'umanità il dovere morale di cooperare all'ordinamento della società e, in special modo, della vita economica, accendendo all'azione non meno coloro i quali a tale vita partecipano che lo Stato stesso. Non è forse ciò un sacro dovere per ogni cristiano? Non vi sgomentino, diletti figli, le esterne difficoltà, né vi disanimi l'ostacolo del crescente paganesimo della vita pubblica. Non vi traggano in inganno i fabbricatori di errori e di malsane teorie, tristi correnti non d'incremento, ma piuttosto di disfacimento e di corrompimento della vita religiosa; correnti, le quali pretendono che, appartenendo la redenzione all'ordine della grazia soprannaturale ed essendo perciò esclusiva opera di Dio, non abbisogna della nostra cooperazione sulla terra. Oh misera ignoranza dell'opera di Dio! **Dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt** (Rom. 1, 22). Quasi che la prima efficacia della grazia non fosse di corroborare i nostri sforzi sinceri per adempiere ogni dì i comandi di Dio, come in-

dividui e come membri della società; quasi che da due millenni non viva e perseveri nell'anima della Chiesa il senso della responsabilità collettiva di tutti per tutti, onde furono e sono mossi gli spiriti fino all'eroismo caritativo dei monaci agricoltori, dei liberatori di schiavi, dei sanatori d'infermi, dei portatori di fede, di civiltà e di scienza a tutte le età e a tutti i popoli, per creare condizioni sociali che solo valgono per rendere a tutti possibile e agevole una vita degna dell'uomo e del cristiano. Ma voi, consci e convinti di tale sacra responsabilità, non siate mai, in fondo all'anima vostra, paghi di quella generale mediocrità pubblica, in cui il comune degli uomini non possa, se non con atti eroici di virtù, osservare i divini precetti, inviolabili sempre e in ogni caso.

Se tra il proposito e l'attuazione apparve talvolta evidente la sproporzione; se vi furono falli, comuni del resto a ogni umana attività; se diversità di pareri nacquero sulla via seguita o da seguirsi; tutto ciò non ha da far cadere d'animo o rallentare il vostro passo o suscitare lamenti o accuse; né può far dimenticare il fatto consolante che dall'ispirato messaggio del Pontefice della « *Rerum novarum* » scaturì vivida e limpida una sorgente di spirito sociale forte, sincero, disinteressato; una sorgente, la quale, se oggi potrà venire in parte coperta da una valanga di eventi diversi e più forti, domani, rimosse le rovine di questo uragano mondiale, all'iniziarsi il lavoro di ricostruzione di un nuovo ordine sociale, implorato degno di Dio e dell'uomo, infonderà nuovo gagliardo impulso e nuova onda di rigoglio e crescimento in tutta la fioritura della cultura umana. Custodite la nobile fiamma di spirito sociale fraterno, che, or è mezzo secolo, riaccese nei cuori dei vostri padri la face luminosa e illuminante della parola di Leone XIII: non lasciate né permettete che manchi d'alimento e, sfavillando ai vostri commemorativi ossequi, muoia; spenta da una ignava, schiva e guardinga indifferenza verso i bisogni dei più poveri tra i nostri fratelli, o travolta nella polvere e nel fango dal turbinante soffio dello spirito anticristiano o non cristiano. Nutritela, avvivatela, elevatela, dilatatela questa fiamma; portatela dovunque viene a voi un gemito di affanno, un lamento di miseria, un grido di dolore; rinfocatela sempre nuovamente con l'ardenza di amore attinto al Cuore del Redentore, a cui il mese che oggi si inizia è consacrato. Andate a quel Cuore divino, mite e umile, rifugio per ogni conforto nella fatica e nel peso dell'azione: è il cuore di Colui, che a ogni opera genuina e pura, compiuta nel suo nome e nel suo spirito, in favore dei sofferenti, degli angustiati, degli abbandonati dal mondo e dei diseredati di ogni bene e fortuna, ha promesso l'eterna ricompensa beatificante: Voi benedetti del Padre mio! Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me!

AUGUSTI RINGRAZIAMENTI

Segreteria di Stato di Sua Santità

—=—

Dal Vaticano, 29 Maggio 1941.

N. 37436

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

All'Augusto Pontefice ha dato secondo motivo di compiacenza la offerta per l'Obolo di S. Pietro (L. 10.000), che Vostra Eminenza Reverendissima Gli ha devotamente rimesso anche a nome del Clero e del popolo di codesta Archidiocesi.

Questo omaggio, che si risolve in squisito atto di carità in favore delle opere ed iniziative benefiche della S. Sede, è nuova prova dei più generosi sentimenti, che animano il sacro Pastore di Torino e il suo gregge.

Che il Signore ricompensi con la effusione delle Sue grazie l'atto caritatevole e faccia rifiorire costà la vita religiosa sempre più vigorosamente.

Tale auspicio è confermato dalla Benedizione Apostolica, pegno dei soccorsi e dei lumi del Cielo.

Mi onoro profitte della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e professarmi con sensi di profondo ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Um.mo devmo Servitor vero

L. Card. Maglione.

ATTI DELLA S. SEDE

UFFICIO CENTRALE PER GLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE DIPENDENTI DALL'AUTORITA' ECCLESIASTICA

Raduno di Suore Insegnanti

Nei giorni 28-30 Giugno e 1 Luglio p. v. sarà tenuto in Roma, a cura di questo Sacro Dicastero, un convegno per le Religiose addette alla direzione ed all'insegnamento negli Istituti di istruzione e di educazione dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

Sono particolarmente invitate ad intervenire le Religiose residenti in Roma; potranno però parteciparvi anche le Suore che si trovano fuori Roma quando abbiano sufficiente comodità di accedervi e di rimanervi. Si esortano a prendervi parte soprattutto le Religiose che ricoprono l'ufficio di **Presidi o di Direttrici negli Istituti Magistrali**. E' desiderata molto la presenza delle Rev.de Superiori Generali.

Nel convegno che avrà carattere eminentemente pratico, verranno trattati da illustri personalità, specializzate in materia, i seguenti argomenti:

- 1) Formazione religiosa (28 Giugno).
- 2) Scuola Media (30 Giugno).
- 3) Istituti Magistrali e Scuole Professionali Femminili (1 Luglio).

Sarà dato largo campo alla discussione dei temi trattati e di tutti quegli argomenti che avessero attinenza alla scuola.

Le Religiose potranno esporre in iscritto, preferibilmente in antecedenza al convegno, le questioni e i dubbi concernenti le rispettive istituzioni scolastiche.

Si prega di indicare a quest'ufficio i nominativi delle Suore partecipanti e il loro domicilio in Roma, comunicando altresì il numero telefonico.

Sarà comunicato tempestivamente l'ordine delle lezioni e la sede del convegno.

Sacra Poenitentiaria Apostolica DECRETUM

Indultum circa pia exercitia per mensem agenda

Ss.mus Dominus Noster Pius div. Prov. Pp. XII, in audientia infra-scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 15 mensis Februarii vertentis anni concessa, haec quae sequuntur benigne decernere dignatus est:

Eo fere modo, quo de pio Exercitio per mensem agendo in honorem S. Ioseph a S. Congregatione de Indulgentiis die 18 mensis Iulii 1877 statutum est (cfr. **Preces et Pia Opera Indulgentiis ditata**, ed. 1938, n. 428 sua nota), quotiescumque opportunum ducitur pia id genus Exercitia, in ecclesiis vel publicis aut (pro legitime utentibus) semipublicis oratoriis per mensem publice peracta, die festo absolvere, qui non sit postremus eiusdem mensis dies, idque vel ex eo quod christifidelibus facilius evadat ad sacram Confessionem et ad sacram Synaxim sub fine pii huius Exercitii accedere, vel ex alia iusta causa, tum idem Exercitium incipere quovis die licet sive illius mensis, qui ex more celebratur, sive mensis antecedentis, ita tamen ut Exercitium per triginta dierum spatiū peragatur.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus S. Poenitentiariae, die 10 Martii 1941.

L. Card. Lauri, Poenitentiarius Maior,
S. Luzio, Regens.

ATTI ARCIVESCOVILI

Con Decreto Arcivescovile in data 15 u. s. Marzo nella regione Paradiso di questa Città venne eretta in Parrocchia la chiesa ivi esistente dedicata alla B. V. del S. Cuore di Gesù (N. S. del S. Cuore) alla quale vennero assegnati i seguenti confini:

A Nord: Via Valentino Carrera dal punto d'incrocio con Via Sostegno fino a Via Augusto Franzoi e dopo questa l'antica strada di Collegno fino al confine del Comune di Torino con Collegno (ad Ovest).

Ad Ovest: La strada antica vicinale di Collegno (a Nord) tutta la linea del confine di Collegno con Torino sino al confine con Grugliasco (a Sud).

A Sud: La linea di confine di Grugliasco, Via della Pronda sino all'incontro con Via Francesco De Sanctis.

Ad Est: Via Francesco De Sanctis fino al Corso Italia (già Francia) — attraversato il Corso Italia Via Pietro Cossa sino a Via Valgioie, Via Valgioie nel breve tratto fino a Via Sostegno — Via Sostegno fino a Via Valentino Carrera (a Nord).

Con Decreto Arcivescovile in data 5 giugno corrente veniva nominato Curato della suddetta Parrocchia il M. R. Sig. BERSANO Teol. Dott. FRANCESCO.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data 5 maggio 1941 il M. R. Sacerdote FERDINANDO MINIOTTI, Vice Parroco della Parrocchia di S. Gaetano di questa Città venne nominato — in seguito a canonico concorso — Arciprete della Parrocchia di S. Giovanni Evangelista in Caselle Torinese.

Con Bolle Pontificie in data 26 Maggio p. p. il M. R. Can. ATTILIO TESSA della Congregazione di S. Lorenzo Torino venne nominato titolare del Canonico e della Prebenda di S. Beniamino nella Collegiata di S. Lorenzo Martire in Giaveno.

Con Bolle Pontificie in data 26 maggio p. p. il M. R. Sac. SECONDO AIASSA Economista del Seminario Arcivescovile di Giaveno, venne nominato titolare del Canonico e della Prebenda di S. Francesco di Sales nella Collegiata di San Lorenzo Martire in Giaveno.

Sacre Ordinazioni

Il giorno 7 giugno 1941 (sabato dei quattro Tempi) nella Chiesa Metropolitana di Torino l'E.mo e Rev.mo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva:

Al Presbiterato:

MANDELLI LIVIO della Diocesi di Castellamare di Stabia.

Al Diaconato:

CARGA CIRILLO - CAU GIOVANNI - CERRUTI COSTANZO - CUBEDDU CANDIDO - DEGANO ELIO - POMATTO EUGENIO - VIRLA MASSIMO, tutti della Congregazione della Missione;

LUPANO LUIGI della Pia Società Salesiana;

FILIPPI MARIO - GARZIA RAFFAELE, entrambi dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Al Suddiaconato:

OSELLA FILIPPO - FISSORE FRANCESCO, dell'Archidiocesi di Torino; MAIC CAUL DANIELE, dell'Istituto della Carità (Rosminiani).

Necrologio

MARENKO Mons. BERNARDO, Dottore in A. L., Prelato domestico di S. S., Canonico onorario della Metropolitana, Diocesano di Fossano. Morto in Torino il 20 maggio 1941.

FERRO MILON D. PIETRO, Diocesano di Digione (Francia), Cav. Corona d'Italia, già Ten. Capp. Militare, Cappellano Borgata S. Dalmazzo in Orbassano. Ivi morto il 30 maggio 1941.

PIPINO D. GIOVANNI BATTISTA, Cappellano della Confraternita in Pancalieri. Ivi morto il 28 maggio 1941.

SOPEGNO D. ANTONIO, Dottore in Teologia, Canonico onorario della Collegiata di Rivoli, Priore di San Martino. Ivi morto il 12 giugno 1941.

Avviso

Si avverte che gli Uffici della Cassa della Curia Arcivescovile e dell'Ufficio Amministrativo per il pagamento degli interessi maturati al 1º luglio 1941, saranno aperti il 2 luglio.

I RR. Parroci e Beneficiati sono pregati di presentarsi entro il giorno 31 dello stesso mese per ritirare quanto è di loro spettanza.

EDITTO

Dal S. Tribunale costituito da S. Eccellenza Rev.ma Mons. Giacinto Tredici Vescovo di Brescia per la raccolta degli scritti appartenenti alle Serve di Dio: *Elisabetta e Maddalena Girelli*, abbiamo ricevuto il seguente EDITTO con preghiera di farne la pubblicazione nella Nostra Diocesi di Torino ove le predette Serve di Dio ebbero particolari relazioni colle Figlie di S. Angela Merici.

**Noi GIACINTO TREDICI per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Brescia, Duca, Marchese e Conte**

Al Clero ed ai fedeli tutti della nostra Diocesi,

In adempimento delle Apostoliche prescrizioni ed a norma dei Canoni 2038, 2042 e seg. del C. D. C. dovendosi raccogliere gli scritti che sono attribuiti alle Serve di Dio **Elisabetta e Maddalena Girelli**, ordiniamo ai fedeli di questa Diocesi, i quali conservassero o sapessero che da altri si conservano scritti delle dette Serve di Dio, o di propria mano, o da Loro dettati, siano manoscritti siano messi a stampa, di presentarsi fra lo spazio di centoventi giorni, a far tempo dal 1 Giugno c. a. nella Cancelleria della nostra Curia Vescovile, e darne le opportune notizie, per adempirne poi la giuridica consegna sotto le consuete pene spirituali.

Quei fedeli che per devozione volessero ritenere presso di loro gli originali, ne potranno rilasciare copie autentiche.

Siamo sicuri che tutti asseconderanno le somme diligenze che adopera la Santa Sede nelle cause di Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio, le quali sono le più rilevanti nella Chiesa Cattolica.

Dato a Brescia dal Nostro Palazzo Vescovile, oggi 12 Maggio 1941.

(L. S.)

f.to: *** GIACINTO TREDICI, Vescovo.**
f.to: **Can. Vincenzo D'Acunzo, Canc. Vesc.**

Nell'ottemperare a questo desiderio espressoci dal S. Tribunale suddetto, facciamo viva insistenza presso i Nostri Diocesani i quali fossero in possesso di scritti delle sunnificate Serve di Dio a voler trasmetterli con ogni sollecitudine o direttamente al S. Tribunale di Brescia sovraccitato o a questa Nostra Curia, osservando in merito le prescrizioni emanate dall'Editto stesso.

Ammissione dei nuovi Alunni nel Seminario Filosofico di Chieri

Si avvertono i RR. Parroci che avessero dei candidati al Seminario di Chieri, non provenienti dal Seminario di Giaveno, di segnalarne i nomi al Rev.mo Can. Giovanni Serravalle, Rettore del Seminario di Chieri, al quale chiederanno pure entro il mese di Luglio p. v. l'apposito modulo per l'esame di vocazione.

Seminario di Giaveno

La difficoltà che incontrano gli alunni della campagna a subire l'esame di ammissione, senza della quale non possono essere accettati nella prima Media Unica, ha suggerito l'idea di aprire nel prossimo anno una scuola preparatoria per trenta alunni delle parrocchie di campagna. A detta scuola possono essere ammessi i promossi dalla quarta elementare. Si affrettino quindi a presentare domanda al Rev. Rettore del Seminario di Giaveno, perchè il numero degli alunni, per ovvie ragioni, si limita a trenta.

Ufficio Amministrativo

La S. Congregazione del Concilio ha compiuta una accurata e minuta revisione degli stati economici delle singole Parrocchie dell'Archidiocesi, eseguiti giusta le istruzioni del 20 giugno 1929 n. 2076/29 della medesima Sacra Congregazione, pubblicate sulla Rivista Diocesana 15 agosto 1929 n. 8.

In linea generale la Sacra Congregazione osserva, che non sempre si distingue bene la consistenza patrimoniale della chiesa da quella del beneficio, e che il patrimonio del beneficio risente il più delle volte di una descrizione affrettata.

In particolare rileva: a) che molti non rendono conto delle offerte fatte dal popolo per la manutenzione della chiesa e per il culto a mente del can. 1182, par. 3;

b) che varie case parrocchiali e molte chiese non sono assicurate contro i danni degli incendi, e che occorre mettersi prontamente in regola comunicando alla Sacra Congregazione i dati dell'assicurazione;

c) che per i canoni e censi si deve esigere l'aumento del quinto a norma della legge 11 giugno 1925 n. 998, e si deve tenere un elenco esatto degli attuali debitori per poter procedere più facilmente alla rinnovazione degli atti riconitori per i canoni, dei titoli e delle ipoteche per i censi a norma degli art. 159- libro della Proprietà e 2136-2001 del Cod. Civ.;

d) che per i legati occorre compilare le relative tabelle, distinguendo sempre quelli appartenenti alla chiesa e quelli che gravano sul beneficio o sono a carico di altri enti, nonché quelli autonomi, indicandone la qualità (culto o Messe), il numero originario degli oneri, la provenienza, le somme destinate all'adempimento dei medesimi ovvero i beni sui quali essi gravano, con l'eventuale riduzione e gli estremi dell'ultimo rescritto (data e durata);

e) che si deve invigilare con ispezioni su la manutenzione degli edifici, affinché sia curata la buona tenuta dei medesimi e l'arredamento sufficiente e decoroso per l'esercizio del culto;

f) che bisogna trasmettere alla Sacra Congregazione la planimetria dei fondi rustici e urbani dei singoli benefici con i dati catastali.

Si raccomandano queste osservazioni di indole generale alla attenta considerazione dei Rev.di Parroci.

La Sacra Congregazione aggiunge ancora delle osservazioni per ogni parrocchia, che saranno comunicate ai singoli interessati.

A vero dire, molto si è fatto in questi ultimi anni dai Rev.di Parroci e dall'Ufficio Amministrativo per la ricerca e descrizione dei dati riguardanti la consistenza patrimoniale delle chiese e dei benefici, e molto vi hanno contribuito le recenti denuncie obbligatorie della proprietà immobiliare dei fabbricati urbani con le relative planimetrie.

Bisogna ora completare l'opera con la *planimetria dei terreni* (cabreo). Sono pochi i beneficiati, che hanno avuto cura di farla compilare, per avere sott'occhi la visione chiara, precisa, aggiornata della proprietà terriera loro affidata.

Così pure occorre perfezionare l'assicurazione contro gli incendi. Recenti sinistri persuadono la necessità della assicurazione delle chiese e degli arredi sacri. Le case canoniche sono ora tutte assicurate e così anche i fabbricati rustici. Si devono però rivedere le polizze di assicurazione, affinché case e chiese siano assicurate adeguatamente.

Quanto ai legati molto pure si è fatto in questi anni dagli uffici appositi della Curia per la loro ricognizione ed osservanza, ma non poco rimane a fare per raggiungere l'esatto adempimento delle superiori prescrizioni.

In genere si nota una lodevole comprensione da parte dei beneficiati della ragionevolezza e necessità delle norme emanate dalla Sacra Congregazione ed eseguite dall'Ufficio Amministrativo per il continuo riordinamento e per la buona tenuta dei beni ecclesiastici e beneficiari.

Vi sono però dei beneficiati, che ritengono importuna e burocratica ogni richiesta di informazioni o di documenti. Sono di solito quelli che nella loro amministrazione sono superficiali o confusionari. Altri stentano a fornire notizie, che essi soli possono sapere e che possono essere utilissime ai loro successori. Altri ancora presentano conti... inverosimili, dove le entrate sono dosate al minimo e le uscite al massimo.

Le sollecitazioni e le contestazioni che l'Ufficio Amministrativo deve loro muovere fanno perdere un tempo prezioso ed obbligano ad un lavoro improbo, data la vastità dell'Archidiocesi. Occorre persuadersi che le prescrizioni superiori corrispondono al dovere di mantenere l'ordine e la precisione voluti dalle leggi della Chiesa e che sono dettate bene spesso dalla necessità di ovviare a inconvenienti che si verificano o si possono verificare.

Esercizi Spirituali al Clero

Nella Casa della Missione « La Pace » di Chieri nel corrente anno vi saranno i seguenti corsi di esercizi spirituali per il Rev.do Clero:

- 1º corso, dalla sera del 20 al mattino del 26 luglio;
- 2º corso, dalla sera del 24 al mattino del 30 agosto;
- 3º corso, dalla sera del 21 al mattino del 27 settembre;
- 4º corso, dalla sera del 12 al mattino del 18 ottobre;
- 5º corso, dalla sera del 16 al mattino del 22 novembre.

La Casa è sempre aperta a chi desidera fare gli esercizi in privato.

Per le iscrizioni rivolgersi al: Rev.do Superiore della Missione, Casa della Pace, - Chieri (Torino).

Gioventù Italiana di A. C.

(Centro Diocesano Torinese)

TRE GIORNI ASSISTENTI. — Lusingati dal crescente pratico successo dei due precedenti convegni sacerdotali, tenuti negli scorsi anni, incoraggiati dal paterno interessamento dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, si è organizzato anche quest'anno la « Tre giorni Assistenti ». Sono giornate di preghiera e di studio profondo di aggiornamento per essere sempre più atti a lavorare nel delicatissimo campo dell'A. C.

Il tema di quest'anno è particolarmente importante, perchè pratico ed attuale.

Si è fissato dal lunedì 1º settembre - al mercoledì 3 settembre per lasciare in libertà i corsi di esercizi ed essere in Parrocchia per il 1º giovedì del mese.

La sede rimane la ormai tradizionale Villa Luigina di Chieri.

Ogni buon Assistente, che intende dedicarsi con frutto al ministero in mezzo alla Gioventù, non può rimanere assente, anche a costo di gravi sacrifici.

Lo studio verrà fatto in base a questionari precedentemente elaborati e preparati. Occorre quindi inviare la propria adesione molto presto (prima quindicina di agosto).

ESAMI DI RELIGIONE. — Parecchie Associazioni ancora non hanno mandato l'esito dell'esame. Si prega di inviarlo quanto prima.

GRUPPI ESTIVI. — Per il motivo della villeggiatura molti soci sfollano dalla città e si dirigono a posizioni climatiche. Il curare collettivamente e singolarmente questi individui oltre che essere un preciso dovere di ministero sacerdotale, è pure mezzo efficace per fare del bene alla propria popolazione.

Si prega i Rev. Assistenti locali di ricercare questi soci, radunarli, assistere spiritualmente, aprire loro i battenti della locale Associazione e favorirli nelle loro iniziative di bene.

L'Assistente Diocesano rimane a disposizione di chi desidera informazioni circa il gruppo estivo ed anche per visitarli, se richiesto.

Osservazioni sul libro delle Successioni per Causa di Morte e delle Donazioni

« E' certo che anche il nuovo regime successorio trova il suo fondamento nei principi che sono l'inconfondibile patrimonio della nostra razza e che ancora oggi risultano aderenti, col vantaggio di un collaudo plurisecolare, alla sensibilità giuridica del nostro popolo. Ma accanto a questi principi inesauribilmente fecondi, si affermano sempre più, col loro spirito di modernità, principi politici, sociali ed economici della dottrina fascista. Da ogni parte penetra così nel corpo della nostra millenaria tradizione la linfa dei nuovi ideali di vita e lo spirito del nostro tempo, per cui gli antichi istituti acquistano nuovo significato e portata, in armonia con quel sano e realistico equilibrio che è il vanto della nostra tradizione romana e italiana.

« Nella nuova disciplina delle successioni, pur tenendosi conto degli interessi e delle esigenze dell'individuo, è sempre vigile e costante la cura dell'interesse collettivo in tutta la gamma dei suoi atteggiamenti concreti, dell'interesse dello Stato, realtà sempre operante anche nella sfera degl'interessi privati, all'interesse del nucleo familiare che la nuova legislazione tende sempre più a rafforzare e potenziare » (Relazione al Re).

Queste parole possono costituire benissimo l'apertura, diciamo così, del nuovo ciclo di osservazioni sul nuovo codice civile aventi per oggetto le successioni per causa di morte e le donazioni.

Seguirò per quanto è possibile il criterio seguito nelle osservazioni sul libro primo; cercando di illustrare con esempi pratici ed osservazioni di carattere concreto le innovazioni più rilevanti.

Ciò premesso dò senz'altro inizio al mio lavoro.

Titolo I - DELLE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE -

DISPOSIZIONI GENERALI

Le innovazioni più importanti apportate dalle disposizioni contenute in questo primo titolo riguardano: 1) la capacità di succedere - 2) l'indegnità - 3) la rappresentazione - 4) il beneficio di inventario - 5) la separazione dei beni del defunto da quelli dell'erede - 6) i legittimari.

Capacità di succedere: mentre l'art. 724 dell'abrogato codice dichiarava incapaci a succedere coloro che al tempo dell'apertura della successione non fossero ancor concepiti, e coloro che non fossero nati *vitali*, il nuovo codice oltre l'estremo della nascita, non richiede più anche quello della *vitalità* (art. 7).

Indegnità — Mentre il numero 1º dell'art. 725 dell'abrogato codice, dichiarava incapace, come indegno di succedere chi avesse volontariamente ucciso o tentato di uccidere la persona della cui successione si trattava, il nuovo codice (art. 8) ha estesa siffatta ragione di esclusione, dalle persone della cui successione si tratta, al coniuge, a un discendente, a un ascendente delle medesime.

Rappresentazione — La rappresentazione fa subentrare i discendenti legittimi (figli) di figli e di fratelli nel luogo e nel grado del loro ascendente, in tutti i casi in cui questi non può o non vuole accettare l'eredità o il legato.

Mentre però la rappresentazione, secondo l'abrogato codice era ammessa solo nel caso che l'erede diretto o meglio rappresentato, fosse premorto, fosse assente od incapace, ed era tassativamente escluso che si potesse succedere in rappresentazione di un erede che avesse rinunciato all'eredità, il nuovo codice invece ha ammesso la rappresentazione anche nel caso in cui l'erede, in rappresentazione del quale si succede, abbia rinunciato all'eredità.

Così ad es.: muore Tizio il quale lascia erede Sempronio. Sempronio però rinuncia all'eredità di Tizio. Ora, mentre secondo il vecchio codice, i figli di Sempronio, non potevano succedere a Tizio, per rappresentazione di Sempronio padre loro, col nuovo codice *lo possono* (art. 12 nuovo codice).

« L'Istituto della rappresentazione ha avuto nel codice una disciplina più completa di quella che aveva nel progetto, perchè ha ammesso la possibilità di rappresentazione anche nel caso di rinuncia. Il sistema tradizionale, che escludeva la rappresentazione in questo caso, aveva una giustificazione meramente storica.

« In verità, considerando la sostanza delle cose, sotto il punto di vista dell'opportunità pratica e dell'equità, non è giustificata la diversità dei risultati ai quali può dar luogo la rinuncia a seconda che il rinunziante sia solo nel grado o abbia altri concorrenti.

« Si pensi al caso di due figli legittimi aventi ulteriori discendenti. Se uno dei figli rinuncia alla successione del padre la sua quota si accresce all'altro fratello e restano esclusi i discendenti del rinunziante. Si pensi invece all'altro caso che il figlio chiamato alla successione sia uno solo. Se egli rinuncia, i suoi discendenti succedono per diritto proprio. Ora non si spiega la diversità degli effetti della rinuncia nei due casi. O la rinuncia deve pregiudicare tutti gli appartenenti alla stirpe, e allora, anche quando il figlio rinunziante sia unico, i suoi discendenti dovrebbero essere esclusi dalla successione; o la rinuncia non deve portare pregiudizio ai discendenti, e allora questi devono succedere anche se il rinunziante ha altri concorrenti nel suo grado.

« L'adozione del nuovo sistema, che mi ha permesso di apportare molte semplificazioni, è fondata su pochi principi di indubbia chiarezza, e cioè:

« a) la rappresentazione fa subentrare i discendenti legittimi nel luogo e nel grado del loro ascendente;

« b) essa ha luogo a favore dei discendenti legittimi dei figli legittimi, dei fratelli e delle sorelle del de cuius, nonchè dei figli naturali dello stesso de cuius, comprendendosi così nel concetto generale di rappresentazione il subentrare dei discendenti legittimi del figlio naturale previsto in una norma di carattere eccezionale, quale era quella dell'art. 118 del progetto;

« c) la rappresentazione ha luogo in tutti i casi nei quali la persona chiamata alla successione non possa o non voglia accettare l'eredità o il legato » (Relazione al Re).

Il principio poi che la rappresentazione « ha luogo in infinito » mentre nell'abrogato codice (art. 730) era enunciato solo a favore della linea retta discendente, dall'art. 14 del nuovo, è implicitamente, ma indubbiamente esteso anche alla linea collaterale.

(Continua).

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

SABATO 17 MAGGIO. — Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Istituto delle Suore Minime del Suffragio ed imparte la solenne Benedizione col SS.mo.

DOMENICA 18. — Si reca a Carmagnola per l'amministrazione delle Cresime. Al mattino compie la funzione alla Parrocchia di Borgo Salsasio ed alla Collegiata; nel pomeriggio nella Chiesa Collegiata amministra le Cresime ai fanciulli delle Parrocchie dei Borghi e di Casanova.

Alle 19,40 parte per Roma.

MARTEDÌ 20. — Viene ricevuto in privata udienza dal S. Padre.

MERCOLEDÌ 21. — Fa ritorno da Roma.

Nel pomeriggio fa visita alle Suore Carmelitane di Cascine Vica.

GIOVEDÌ 22. — Assiste pontificalmente in Duomo alla Messa solenne in occasione della festa dell'Ascensione.

Alle 15 amministra le Cresime a Pianezza, quindi fa ritorno a Torino per recarsi al Santuario di S. Rita ad impartire la Pontificale Benedizione Eucaristica in occasione della festa patronale.

SABATO 24. — Per la festa di Maria Ausiliatrice tiene Pontificale nel Santuario ed alla sera prende parte alla solenne Processione.

DOMENICA 25. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Candiolo.

LUNEDÌ 26. — Riceve l'Ecc. Rev.ma Mons. U. Rossi, Vescovo di Asti.

MARTEDÌ 27. — Si reca a Rivoli per visitare il nuovo Seminario, accompagnato dal Can. Fiorio e dall'Ing. Prof. Gr. Uff. Vittorio Valletta, Direttore Generale della Fiat, che esprime tutto il suo entusiasmo per la magnificenza della costruzione e per la razionale distribuzione dei servizi.

Alle ore 16 nella Chiesa dei Mercanti presiede l'annuale adunanza delle Dame di Carità sotto la direzione di P. Righini.

MERCOLEDÌ 28. — Si reca al Seminario di Chieri per celebrare la Messa ai Chierici e rivolgere loro paterne parole.

Alle ore 21 nel salone sottostante la Chiesa parrocchiale del Cuore di Maria assiste ad una delle Conferenze di P. Navone S. J. per la Settimana degli uomini di quella Parrocchia.

VENERDÌ 30. — Celebra Messa alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, nella Cappella della Famiglia delle Suore di S. Taide in occasione del I Centenario dalla fondazione della Famiglia stessa. Dopo la Messa rivolge parole di circostanza.

SABATO 31. — Riceve in udienza di omaggio l'Ill.mo Sig. Comm. Mario Rinaldi, nuovo Vice Comandante Federale della G. I. L.

DOMENICA 1° GIUGNO. — In occasione della festa di Pentecoste tiene solenne Pontificale con Omelia nella Chiesa Metropolitana.

Nel pomeriggio con le Autorità cittadine assiste alla distribuzione dei Premi Servais al valore civile nel salone del Liceo Musicale Verdi.

Alle ore 18 nella sede di Corso Oporto il Consiglio Diocesano della Gioventù Femminile di A. C. gli presenta le offerte raccolte a beneficio del nuovo Seminario fra le Socie.

LUNEDÌ 2. — Amministra le Cresime in Duomo.

MARTEDÌ 3. — Alle 19,30 si reca al Convegno Militare tenuto dai Salesiani all'Istituto Internazionale della Crocetta.

MERCOLEDÌ 4. — Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Egidio Lanzo, Vescovo Ausiliare dell'E.mo Card. Sibilia.

Presiede in Arcivescovado la seduta mensile del Consiglio Amministrativo Diocesano.

GIOVEDÌ 5. — Riceve in visita di omaggio l'Ill.mo Sig. Generale Alberto Ferrero, Comandante la Scuola di Guerra.

VENERDÌ 6. — Celebra la Messa del primo venerdì in Seminario.

Alle 18,15 a conclusione delle feste centenarie per la Prima Messa di San Giovanni Bosco imparte la Pontificale Benedizione col SS. nella Chiesa di San Francesco d'Assisi.

Alle 19,30 si reca all'Istituto Sociale per assistere ad una delle Conferenze tenute da P. Costa S. J. alle Impiegate.

SABATO 7. — Tiene Ordinazioni generali in Duomo.

DOMENICA 8. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di S. Francesco al Campo, quindi nel pomeriggio si reca a S. Maurizio Canavese ed a S. Giovanni di Ciriè per amministrare le Cresime.

LUNEDÌ 9. — Fa visita al Teol. Can. Antonio Sopegno Priore di S. Martino a Rivoli, che trovasi gravemente infermo alla Piccola Casa. ,

MARTEDÌ 10. — Nel pomeriggio presiede l'adunanza dei Parroci Urbani in Seminario.

GIOVEDÌ 12. — Per la festa del Corpus Domini assiste pontificalmente in Duomo alla Messa solenne e regge il SS. durante la Processione.

SABATO 14. — Riceve l'Ecc. Rev.ma Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella. Alla sera si reca al Convegno Militare « F. Bianchetta ».

DOMENICA 15. — In occasione del IV Centenario dalla fondazione della Compagnia di Gesù tiene solenne Pontificale nella Chiesa dei Ss. Martiri ed alla sera imparte la Benedizione col SS.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Aprile 1941-XIX — Nati 1420 — Morti 1217 — Aumento popolazione 203

Mese di Maggio 1941-XIX — Nati 1466 — Morti 1170 — Aumento popolazione 296

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino

B I B L I O G R A F I A

Ultime novità Librarie

GEREST (R. P. Regis, O. P.) - **La vita spirituale e l'Azione soprannaturale secondo l'insegnamento dei Misteri del Rosario** - Ed. Marietti — L. 5.

Queste pagine, mirabilmente condensate, sono per la vita spirituale quello che gli Esercizi di S. Ignazio sono riguardo ai peccatori. Gli Esercizi conducono come per mano i peccatori alla vita cristiana; questo li prende dalla vita cristiana e li espande nelle pure regioni della vita contemplativa, con meravigliosi voli verso la vita unitiva, per le anime fedeli e privilegiate.

E tutto questo con tanta semplicità che i fanciulli e i semplici vi trovano diletto, perché capiscono che questo gran Dio si dà con tutti i suoi doni e con profusione alla buona volontà, al cuor retto e docile, e ciascuno vi può pretendere in ragione della sua purezza. Le anime più illuminate ci intravedono il Sole che riscalda il loro cuore, ammollisce la loro volontà, e segna sempre più profondo l'abisso in cui si smarrisce la loro povera scienza umana e la loro piccola ragione. E da questo abisso, esse puntano più profondamente e più sicuramente in quell'abisso divino, inaccessibile ai sensi e in cui Dio si manifesta alle anime vuote e spoglie di se stesse.

Finalmente ogni anima vi trova la sua mensa imbandita, e le si può dire come il profeta Elia: «Mangia, che ti resta da fare un lungo cammino». Si, è pur lunga la via da percorrere per arrivare alla completa espulsione di se stesso e al libero possesso dell'anima da parte di Dio. Ma la strada è additata, è appianata, e la mèta scoperta è così seducente che eccita i nostri sforzi.

L'A. si è proposto «di presentare con chiarezza e precisione un compendio, essenzialmente pratico, di tutto l'insieme della dottrina spirituale, ridotta ad alcuni principii fondamentali e secondo la tradizione cattolica, e il vero spirito dei santi. L'opera così concepita, si divide naturalmente in due parti, ossia due trattati: *La Vita spirituale* e *La Perfezione spirituale*, ossia l'intima unione con Dio.

Ecco un'opera che offrirà un pascolo abbondante e delizioso a tutte le anime elette.

PINY (P. Alessandro, O. P.) - **L'abbandono alla volontà di Dio.** Ritiro di dieci giorni di digiuno, inizio di 40 giorni di digiuno, Trattazione del P. G. S. Nivoli, O. P. on Bdt Marietti — L. 5,25.

Le opere del P. Piny, sebbene scritte in uno stile semplice, assolutamente sfornito d'ogni ornamento, hanno tuttavia un'attrattiva affatto speciale per le anime che cercano solamente la verità. Attraverso tutte queste righe, si sente un'anima profondamente convinta che parla, non d'una dottrina di cui ha udito parlare, ma d'una dottrina che conosce da se stessa e per propria esperienza.

Quest'operetta, può essere di grand'aiuto alle anime che vogliono lavorare con buon successo per distaccarsi da ogni amor proprio, e consacrarsi unicamente a quell'amor puro che ci rende perfettamente uniti alla volontà di Colui al quale noi dobbiamo aderire unicamente, e che quell'amore disinteressato, che fa gustare quanto il Signore è soave e dolce alle anime che lo amano in tal modo, mediante la pace interiore che loro procura, e la sicurezza che loro dà di avere sempre tutto quello ch'esse vogliono, non volendo più allora se non Dio e la sua volontà.

Ecco, perciò, un vero gioiello per le anime pie, capace di servire a quei fini per i quali l'autore lo compose, che edificherà i fedeli e porterà le anime alla perfezione del puro amore.

L'Autore, professore di storia e lingue orientali alla R. Università di Roma, impiega in quest'opera tutti i sussidi della filologia semitica e delle più recenti scoperte archeologiche e geografiche della Palestina, ch'egli ha molte volte visitata. Inoltre l'Opera, mentre ha presenti i moderni studi sulla vita di Gesù, utilizza come mai è stato fatto nel passato le antiche fonti giudaiche (Talmud, Apocrifi, ecc.) per ricostruire lo sfondo dei tempi.

RICCIOTTI (Giuseppe) - **Vita di Gesù Cristo** con introduzione critica e illustrazione; 800 pagine in 8° - Ed. Rizzoli e C. — In brossura L. 80 — in tela L. 100.

OLIER (Giovanni) — Catechismo Cristiano per la vita interiore; in 16 L. 4,50

RIVA (Silvio) — La storia della Madonna; in 8 L. 8,—

CHIMINELLI (Pietro) — La vita di Gesù; in 12 L. 7,50

— S. Caterina da Siena (1347-1380); in 8 L. 30,—

D'ASPERMONT (Flugi) — Introibo ad altare Dei, Elevazioni; in 8 L. 10,—

DI VERDINOIS (Abate) — La predicazione delle cose che ci circondano; in 8 L. 11,—

- GAREZZO (P. Iuvenalis) — De moderno occultismo et de Scientiis occultis in Italia; in 8 g. L. 15,—
- TRABUCCO (Carlo) — Gente d'oltre Piave e d'oltre Grappa, 1917-1918 L. 12,50
- MAZUOVO (Renato) — La filosofia verso la religione; in 8 L. 6,—
- SALVADORI (Giulio) — Vita breve di San Francesco d'Assisi; in 8 L. 6,50
- ASSISTENZA SANITARIA e spirituale nelle forze armate; in 8 L. 10,—
- CAMINADA (D. Costantino) — Un'italiana per le vie del mondo, La beata Francesca Saverio Cabrini; in 8 gr. L. 9,—
- MARCONCINI (Prof. Federico) — Piegare l'albero giovinetto; in 8 L. 3,50
- PILLA (D.) — Amore di mamma; in 2 gr. L. 15,—
- RONCHI (Carmela) — Sinfonia incompiuta; Romanzo; in 8 gr. L. 10,50
- SIRI (Giuseppe) — Corso di teologia per i laici, la Rivelazione; in 8 gr. L. 16,—
- LA TERRA non inganna; in 8 g. L. 9,—
- ATTUONI (Mons. Ercole) — Christus Rex, La regalità di N. S. G. C.; in 8 L. 5,—
- BAIMA (Mons. Teol. P.) — Brevi vangeli domenicali e festivi; in 8 g. L. 15,—
- CERIANI (D. Grazioso) — Giustizia e carità nella città di Dio; in 8 L. 7,—
- PAVANELLI (Mons. Lorenzo) — Opus factum Evangeliste L. 12,50
- PERBAL (Alberto O.M.I.) — Prime lezioni di teologia missionaria; in 8 L. 10,—
- PETRALIA (Giuseppe) — I prescelti, Scene di vita L. 5,—
- ROSMINI (Antonio) — Là dottrina della carità L. 6,—
- Introduzione alla vita cristiana L. 8,—
- Antologia pedagogica; in 8 L. 7,90
- VISENTINI (Olga) — La damina senza cipria. Romanzo L. 6,50
- LIENHART (Ermanno) — Un vero amore; in 16 L. 7,50
- ANICHINI (Mons. Guido) — Amico del popolo e servo di Dio, vita e opere di Giuseppe Toniolo; in 8 L. 10,50
- GIULIANI (P. Reginaldo) — Il vangelo ai soldati; in 8 L. 10,—
- LETOURNEAU (Giorgio) — Guida del sacerdote per il suo rito annuale L. 10,50
- LORENZONI (Cesarina) — Noemi L. 5,25
- MIGLIORATI (D. Carlo) — La vita dell'anima; in 8 L. 10,50
- MURA (Cav. Antonio) — Quando il corpo muore L. 12,—
- IMITAZIONE DI CRISTO, traduzione e commento di Mons. Masini; in 16 legato tela L. 7,50
- PIERAZZI (Rina Maria) — Miles Christi; in 8 g. L. 21,—
- QUEIROLO (A.) — Vita di S. Agostino L. 8,50
- RAGAZZI (Maria) — Clotilde di Savoia Napoleone L. 12,50
- CAVIGIOLI (Giovanni) — Guida allo studio canonico morale del trattato De Matrimonio; in 8 L. 10,—
- DA PERSICO (Elena) — Le assenti; in 8 L. 9,—
- FELICI (Icilio) — Lascialo andare; in 16 L. 12,—
- GRAF (Riccardo C. S. Sp.) — Beati coloro che hanno fame; in 8 L. 10,—
- VON KRANE (Anna) — I reietti; Romanzo in 8 L. 15,—
- MARCHETTI (S. I. Ottavio) — Il pensiero Ignaziano negli Esercizi Spirituali; in 8 L. 12,60
- MODUGNO (Giovanni) — Religione e morale L. 12,60
- ROBOTTI (P. Filippo O. P.) — Perchè ci sono le guerre?; in 8 L. 2,—
- SALVANESCHI (Nino) — Saper soffrire; in 8 L. 12,—
- SCOTTI (Sac. Pierino) — Lineamenti di biopsicologia pedagogica; in 8 L. 8,—
- LO SPIRITO di D. Orione; in 8 L. 10,—
- THOROLD (Antonio) — La S. Messa e il Sacerdozio dei fedeli; in 8 L. 3,—
- SCHEEHAN (P. A.) — Tristram Loyd; Romanzo L. 5,—
- VOLTA (Silvestro) — Il volto d'ognuno; in 8 L. 15,—
- VAUDAGNOTTI (Can. Attilio) — Il miracolo e la profezia L. 3,—
- ZAFFONATO (D. Giuseppe) — Fulgori di verità; in 8 L. 6,75
- BARGELESI (Alberto) — Epopea dell'Alcazar; in 8 L. 15,—
- BELTRAME QUATTROCCHI (Maria) — Il fuoco ha da ardere L. 10,—
- LE CONFERENZE di S. Vincenzo de' Paoli; in 8 L. 10,—
- GENOVESI (R. P. Enrico) — Misteri Evangelici illustrati dal B. Angelico; in 8 L. 16,80
- NEGRO (Silvio) — Ordinamento della Chiesa Cattolica; in 16 L. 5,—
- NENO (P. Tobia S. I.) — Meditazioni sopra la Passione di N. S.; in 16 L. 12,—
- POPPE (Edoardo) — La direzione spirituale dei fanciulli L. 2,50
- Vita Sacerdotale L. 8,—

**Tutti questi libri sono in vendita presso
la Libreria Cattolica Arcivescovile -
Corso Oporto 11 bis . Torino.**